



Comitato di PADOVA EST

PRESENTAZIONE

Quando siete nati?

Siamo nati proprio 10 anni fa: il nostro comitato è stato costituito nel maggio 1996 e la prima esperienza di ospitalità ha avuto luogo a settembre dello stesso anno.

Quante famiglie avevano aderito al progetto di ospitalità in quell'anno?

18 famiglie del Comune di Noventa Padovana e di S.Vito, frazione del Comune di Vigonza.

Che cosa significava allora essere un comitato di "Aiutiamoli a vivere"?

Poter aiutare in modo diretto e attivo la parte più debole di una popolazione in difficoltà: i bambini. Sottolineiamo la parola "diretto", in quanto reduci da esperienze negative di contributi dati ad associazioni in occasione di calamità, spariti nel nulla. L'accoglienza ci ha aiutato e ci aiuta tutti a crescere ed a diventare migliori.

DAL PASSATO AL PRESENTE

Quest'anno per voi ricorre il decennale della vostra attività di volontariato; è tempo di bilanci, quindi. Quali voci potete mettere all'attivo e al passivo?

Come punti positivi: il forte radicamento nel territorio e l'aver creato un gruppo che va oltre l'accoglienza. Non ci sono punti negativi, se non la constatazione dei nostri limiti.

Entriamo più nel dettaglio: quante famiglie aderiscono quest'anno al vostro progetto di ospitalità?

Anche quest'anno l'accoglienza è prevista a settembre nel periodo scolastico e riteniamo di ospitare 20 minori e 2 adulti.

Quante di loro partecipano con continuità fin dal primo anno? Più in generale, c'è stata una crescita o una flessione, nel corso degli anni, nell'ospitalità dei bambini bielorussi?

Una sola famiglia ospita continua-

tivamente da dieci anni, ma molte famiglie che hanno ospitato sono rimaste nel comitato e, pur non accogliendo, collaborano attivamente alle nostre iniziative. Non c'è stata né una crescita né una flessione bensì un *turn over* costante. Comunque nessuna famiglia è uscita prima del completamento del triennio di accoglienza.

Come interpretate questi dati?

In considerazione della scelta di ospitare nel periodo scolastico e delle dimensioni del nostro territorio non pensiamo di superare il numero di 20 bambini ospitati. Oltre tale numero ci sarebbero oggettive difficoltà di gestione delle famiglie e delle attività collegate, quali il soggiorno marino (una settimana) e gite comunitarie. Ricordiamo che per ogni gruppo di 20 bambini è richiesta la presenza di un'insegnante e di un'aula scolastica. Siamo altresì del parere che oltre tale numero sia auspicabile la formazione di un altro comitato o la suddivisione in sottocomitati.

Come avete affrontato il problema della rotazione?

La partecipazione attiva a tutte le iniziative sociali del territorio ha favorito la nostra visibilità e di conseguenza la rotazione. La rotazione è positiva in quanto permette di allargare l'esperienza dell'ospitalità e il radicamento del comitato nel territorio, che si sta allargando verso i comuni limitrofi. Tre anni fa il comitato ri-

scontrava problemi di perdita di entusiasmo ritenendo i bambini ospitati (di provenienza da famiglie di Minsk) non particolarmente bisognosi; questi problemi sono stati risolti orientando l'ospitalità prevalentemente verso bambini da Istituto.

Da dove provengono i bambini che ospitate adesso?

Prevalentemente dall'Istituto di Praviye Mosty, situato in provincia di Grodno nel nord ovest della Bielorussia in prossimità della Polonia. Tale Istituto ospita bambini (orfani e non) socialmente disadattati con problemi di apprendimento. Abbiamo però riscontrato che questi bambini fuori dalla cruda realtà dell'istituto sono invece normali: sono solo carenti di affetto!

PARLIAMO DEL RAPPORTO FRA IL COMITATO E IL LUOGO IN CUI OPERA

Che rapporto c'è fra il comitato e le istituzioni pubbliche locali?

Il rapporto con le istituzioni pubbliche e religiose è ottimo: riceviamo aiuti sia in offerte economiche, sia in servizi, quali aula scolastica, bus, spazi per raccolta fondi, aule asilo e patronato, ... I contributi in denaro ci consentono di abbassare la quota a carico delle famiglie, di spesare il soggiorno nella colonia marina, di sostenere le spese di trasferimento, di partecipare alle iniziative





della Fondazione (vedi progetto Africa e adozione di studenti universitari) e al miglioramento delle condizioni degli edifici dell'Istituto di Pravje Mosty.

E con i cittadini?

Data la nostra partecipazione alle varie iniziative e alla continua rotazione siamo ormai conosciuti e apprezzati da tutta la cittadinanza.

Avete contatti con il mondo del volontariato locale?

Sì, anche perché molti di noi aderiscono a diversi gruppi di volontariato.

Il 2 giugno il Comune ha istituito la giornata del volontariato, per cui in questa occasione ci sono contatti diretti e scambi di esperienza.

IL COMITATO E LA BIELORUSSIA

Che idea vi siete fatti, nel tempo, della Bielorussia?

Ormai da 10 anni vediamo i problemi della Bielorussia e recentemente un nostro gruppo ha visitato l'Istituto di provenienza dei bambini ospitati, riportando esperienze dirette: c'è moltissimo da fare a livello economico e soprattutto sociale!

Qual è il futuro di questa nazione, secondo voi?

In 10 anni non abbiamo riscontrato miglioramenti sensibili; speriamo solo che i bambini da noi ospitati, oltre a un beneficio fisico, riportino in patria un bagaglio di esperienze e conoscenze utili a un possibile cambiamento, che co-

munque sembra lontano. Un riscontro sicuramente positivo è stata la constatazione di una sensibilità religiosa nei bambini, che non ci aspettavamo!

Quest'anno ricorre un altro importante anniversario: il ventennale del disastro di Chernobyl. Che cosa significa per voi questo evento?

Un disastro, emerso a poco a poco nella sua gravità, che grazie alla Fondazione e ad associazioni analoghe ha messo in moto iniziative di solidarietà di vasta portata, che speriamo si estendano oltre la Bielorussia.

IL COMITATO E LA FONDAZIONE

Nel convegno di Bardolino si è parlato molto del futuro della

Fondazione e, in particolare, della necessità di passare dall'accoglienza alla progettualità; come pensate di accogliere questa indicazione?

Occorre ricordare che senza l'accoglienza non esisterebbero i comitati.

La progettualità è utile ma riteniamo, sulla base di esperienze dirette, che un singolo comitato sia impotente e d'altro canto le iniziative gestite esclusivamente dalla Fondazione sono viste troppo estranee dai singoli comitati.

Sarebbe auspicabile che la Fondazione favorisse il raggruppamento di più comitati vicini per l'adesione a progetti che li coinvolgono direttamente, come ad esempio l'adozione di un Istituto o il gemellaggio con un paese/comunità per un certo periodo temporale.

La Fondazione dovrebbe fornire il necessario supporto organizzativo e logistico.

In altre parole la progettualità deve coinvolgere direttamente i comitati.

In generale, che rapporti ha il vostro Comitato con la Fondazione?

Ottimi sotto tutti i punti di vista sia con la Fondazione sia con il Comitato Regionale Veneto.

Indicate due punti di forza e due limiti della Fondazione.

Come punti di forza: l'assistenza e l'organizzazione capillare nel territorio nazionale e in Bielorussia.

Come limiti: poco decentramento a strutture regionali.

